BRAGAGLIA
CASA D'ARTE
CASA TEATRALE

VIA AVIGNONESI (P. BARBERINI)

TELEFONO 48-88

74.ª ESPOSIZIONE

INAUGURANTE LA SALA FUTURISTA
DI QUESTA CASA D'ARTE

UMBERTO BOCCIONI

DALLE ORE 11 ALLE 17

■ ■ ■

IN ALTRE SALE È CONTEMPORANEAMENTE ESPOSTA UNA MOSTRA INDIVIDUALE DI EDOARDO DALBONO E UNA ESPOSIZIONE DELLE CERAMICHE DI CAPPELLETTI.

■ ■ ■

IN ALLESTIMENTO IL
TEATRO SPERIMENTALE

CASA D'ARTE BRAGAGLIA

ALLE TERME ROMANE
DI PIAZZA BARBERINI

TEATRO SPERIMENTALE

SOTTO L'ALTO PATRON. DEL SOTTOSEGRETARIATO ALLE B. A.

ESPOSIZIONI INDIVIDUALI D'ARTE

RETROSPETTIVE, MODERNE, DECORATIVE. FUTURISTE

CRONACHE D'ATTUALITÀ

RIVISTA DELLE ARTI DIRETTA DA A. G. BRAGAGLIA

BIBLIOTECA - ACCADEMIA DI DANZE SCENICHE
BOTTEGHE DI ARTE DECORATIVA - CIRCOLO
DELLE CRONACHE D'ATTUALITA' - POESIA,
DANZE, MUSICA ALL'ORA DEL THE E DOPO IL
TEATRO.

ALLA CASA D'ARTE E' ANNESSO UN BAR AD USO DEI SOCI,
PER IL SERVIZIO DEL THÈ E DELLE CENE NOTTURNE A CURA
DELL'ISTITUTO ROMANO GESTIONI. - GIARDINO ALL'APERTO
AERATORI E TERMOSIFONI

SAMUEL H. KRESS FOUNDATION

S. P. E. S.

Non offendiamo Boccioni con un elogio funebre. Le commemorazioni degli illustri defunti eccitavano le sue ironie più mordenti.

Quando i passatisti nel commemorare un artista tradizionale dicono singhiozzando: « non possiamo credere alla sua morte: egli rimane tutt'ora vivo nelle sue opere immortali: egli respira qui fra noi!... » i passatisti mentiscono, mentiscono! L'artista tradizionale è già un morto nella vita. Le biblioteche colme dei suoi volumi e le esposizioni dei suoi quadri non sono che traslazioni di cadaveri, nuovi funerali da aggiungersi a quello delle sue idee già morte che egli concedeva personalmente da pseudò vivo.

Qui si tratta d'altro. Atmosfera assolutamente diversa. Polo opposto degli sforzi spirituali della razza. Boccioni era un grande novatore antitradizionale e rivooluzionario. Boccioni vive dunque realmente al di là della morte. Ben più. Boccioni si scaglia ferocemente da tutte le parti cariche dei suoi colori esplosivi, contro contro contro tutti gli artisti vili e mercenari, contro tutti i pittori accademici, contro tutti i criteri soffocatori, contro i musei, contro i ruderi che egli ha fatto saltare in sei anni di conferenze e di lotte futuriste.

Oggi i molti pedanti d'Italia che Boccioni odiava si mettono giocondamente a tavola sul suo cadavere per sorseggiare al lume della storia: le origini del genio di Boccioni, la vita intima di Boccioni, la sua anima d'artista, la sua preparazione culturale, il suo spirito nostalgico deformato dall'ambiente futurista!

Ebbene, no. Pur dolendomi di disturbare il vostro pasto da necrofili, vi dichiaro o passatisti, che Boccioni non ebbe preparazione culturale. Leggete la

sua opera « Pittura e scultura futurista » e sentirete che schiaffi scattano fuori dalle pagine contro ogni spirito culturale. Boccioni sfogliò molti libri, ma preferì sempre una bella donna o un viaggio a qualsiasi trattato di filosofia o di estetica. Visse tutta la vita leggendola, cancellandola, riscrivendola con passione. Era una grande anima complessa di futurista italiano. Meglio, era il Futurismo plastico vivente, inteso come dinamismo universale delle forze ricreato i colori vivissimi e irruenti del suo sangue romagnolo. Il mondo riplasmato dinamicamente dal suo corpo moderno italianissimo serrato vibrante che rassomigliava molto più a un motore elettrico che agli artisti occhialuti di filosofia, zazzeruti di forfora pittoresca della vecchia Italia. Il futurismo plastico che egli amò era la nuova Italia ebbra cosciente improvvisatrice e volitiva, tutta ad angoli prepotenti, a spirali volanti, a colori bellicosi assolutamente opposta alla vecchia Italia scialba cascante molle e stupidamente fronzoluta.

Boccioni non fu deformato da nessuno, non fu mai un nostalgico, un pensieroso, un debole. Fu per molti anni compresso dalla più tragica miseria e dall'ambiente artistico il più tradizionale e il più ammuffito. Spaccò tutte e due con una acutissima gomitata di montagna in terremoto sfondando il basso cielo plumbeo dell'arte italiana.

Una esposizione di Boccioni non può non sarà mai un luogo di studio nè una clinica di anatomie filosofiche. Attacchi e contrattacchi di idee nuove. Ogni disegno è una sfida. Ogni tela è un reticolato al quale si aggrappa l'eroica volontà novatrice di Boccioni sotto il borbardamento delle più massicce cretinerie passatiste. Crepitano le mitragliatrici dei pessimisti, dei medicri. Coloro che non credono al co-

raggio assoluto, alla febbre ideale, sussurrano. « Come mai un pittore che ha dipinto una tela saggia come *Tre donne* ha potuto osare un quadro come *Elasticità?* » Rispondo colla sua parola *Elasticità!* Elasticità del più lirico dei cavali che seppe abbandonare una buia stalla per mescolarsi a l'orizzonte, centuplicandosi. Non voglio insistere su *Tre donne* ma su l'epiteto di « saggio » che questo quadro non merita, perchè contiene il primissimo tentativo di Boccioni per superare l'impressionismo, solidificarlo e determinare le luminosità.

I passatisti aggiungono: « Ma era proprio sempre sincero...? Come mai quel giovane elegantissimo raffinato che rivelava ad ogni istante delle malinconie da sognatore e delle tenerezze da sentimental poteva essere anche il più impetuoso e sicuro dei cazzotatori? Non v'era forse in lui troppa ambizione e un po' di reclamismo? Come mai quell'agile corpo di seduttore invincibile che dovunque trascinava uomini e donne poteva contenere un così intransigente accanito patriottismo, capace ed ébbro di ogni battaglia e di ogni martirio per la parola Italia? ». Non contraddizione. Meravigliosa simultaneità del più perfetto temperamento che la nuova generazione del Trentino e del Carso abbia prodotto. Fusione perfetta d'arte e d'azione. Anima a balzi. Sensibilità vulcanica. Piena inondante di un fiume geniale. Sempre a fondo, a fondo, tutto, tutto, senza mezzi termini, senza calcolo, per il rinnovamento futurista d'Italia, ma anche per meno: un amico, una nuvola... E poi subito gli occhi arguti gli fuggivano delicatamente nel più grazioso umorismo.

Per divertirsi. Amare, distruggere per creare, battersi e morire, ma ridendo.

Divina gaiezza di Boccioni. Agilità del suo spirito che

mordeva tutti i ridicoli come i giovani fox-terriers con denti acuti ma senza cattiveria. Volo volo continuo di un aviatore insoddisfatto. Odio implacabile per ogni forma di musoneria e di piombo teutonico. Odio per tuttociò che l'Italia contiene purtroppo ancora di fetida lenta ingombrante Kultur.

Vedo Boccioni svincolarsi con una tremenda spallata da quattro polizziotti per venire in mio soccorso in quella primissima dimostrazione antiaustriaca del settembre 1914 organizzata da noi futuristi in piena Milano, quando Mussolini era ancora contro la guerra e i milanesi speravano di rimanere *greci*.

Vedo Boccioni trascinare un ciclone di pugni e di bastoni levati e mormorarmi nella bufera: « Sono già riuscito a bruciare quattro bandiere austriache! ».

Vedo Boccioni ammanettato come me e con me camminare allegramente verso San Vittore.

All'indomani della presa di Dosso Casina, sui fianchi dell'Altissimo, in vedetta fuori dalle nostre trincee, a cento metri dalle trincee austriache, Boccioni, volontario, costretto a soffocare nella mantellina una tremenda tosse pur di combattere, torturato dal freddo acutissimo, non rimpiangeva della vita cittadina che il tepore goduto in prigione.

Vedo e sento Boccioni discutere per sei ore con duecento pittori e scultori convenuti in una sala d'arte a Bruxelles per confutarlo e condannarlo, dominare, persuadere, vincere, ristabilire assolutamente il primato del genio futurista italiano.

Vedo e sento Boccioni improvvisare in francese, lingua che conosceva appena, una mirabile conferenza nella Galleria La Boëte dove era convenuta tutta Parigi intelletuale per la sua esposizione di scultura. Quel giorno, come sempre, egli sconfisse molti contradditori tradizionali e strappò a tutti i pittori

d'avanguardia francesi applausi e abbracci entusiastici.

Dopo lo sforzo immane del suo cervello e dei suoi nervi, Boccioni rideva felice come un bambino.

Questa non è una esposizione ma una nuova battaglia futurista alla quale Boccioni, vivo, invita, ridendo.

F. T. MARINETTI.

Edizioni della Casa d'Arte Bragaglia

ROMA 7 e 8 Via degli Avignonesi ROMA

SIGISMONDO OLESIEVICZ
STORIA DELLO ZAREVICCIO IVAN DELA BELLA ELENA E DEL LUPO GRIGIO
Edizione d'arte a colori di grande formato L. 50

AUGUSTO IANDOLO
MEO PATACA
vommedia eroicomica in Cersi illustrata da S. OPOLSKY - Lire 6

ARTURO ONOFRI
ARIOSO
Illustrazioni di Deiva de Angelis - L. 6

GINO GORI
BELLEZZE DELLA DIVINA COMMEDIA
Con copertina di S. OPOLSKY - L. 6

GINO GORI
ESTETICA
Con copertina di S. OPOLSKY - L. 6

DI IMMINENTE PUBBLICAZIONE

GILDO GAVASCI
STAGIONI NASCOSTE
Con copertina di A. De Carolis

S. DI SAN LAZZARO
TRE FANCIULLE DEL CUORMIO
con disegni di S. Olesievich

Misteri della Cabala

Saggio degli sfottetti delle Cronache d' Attualità

■ DI PIERO GOBETTI. — Basterebbe il fatto, solo, del disprezzo che V. Cardarelli ha dedicato a P. Gobetti, per fare sospettare il valore di questo scrittore. Quando, però questo scrittore, proclama Alda Borelli " la nostra più grande attrice ,, allora, no, il Gobetti scoraggia anche noi! — Preferiamo pensar di lui, che in qualmodo sia stato corrottò da Paolino Giordani . . .

■ NON È VERO che Mario Broglio, sia la maschera editoriale di Leonce Rosemberg' mercante parigino, e che, per questo, pubblichi — pur essendo, ora neoclassico — dei libretti come quelli dedicati a S. Bracque cubista e a Osip Zadkine, primitivista e deformatore. Non è vero, che Mario Broglio conti sulla dabbenagine del suo pubblico e si secchi, se qualcuno lo intende. Noi che gli vogliamo bene smentiamo con ogni energia, le indegne insinuazioni! . . .

■ GINO ROCCA, pur parlando al plurale, ammette che il suo teatro è senza idee e che ha il solo scopo di rivolgersi alla « epidermide » del pubblico. Come sono mandrilli questi milanesi!

■ QUESTA È CARINA, e devesi a Filippo Sarico, il degnissimo direttore delle Lettere, autore di " Sorrisi ,,

« *Francesco Gaeta*: *Anfora d'oro piena di ventenne vino di Chio, (Tu, invidia, giù le penne!)* ».

■ PER GUADAGNARE il premio della critica alla Biennale, Antonio Maraini ammansa i giudici stroncanto Picasso... Che finezza!...

■ RICORDARSI sempre — per comprendere certi dettagli — che fino due anni or sono, Savinio era dadaista.

■ G. DE CHIRICO è stato scritturato dalla Galleria S... per la falsificazione di disegni antichi.

■ A FURIA di raccomandarsi anche ai più disgraziati con francescana umiltà politica e ravvedimento esemplare, C. E. Oppo é stato proclamato Re dei Moscetti. Sempre per seguire quel consiglio, che fa preferire esser sindaco a Rocca Pippetta, che Consigliere a Roma...

■ TRIFALCO deve avere un critico d'arte veramente acuto e sagace... Eh, son gente di gusto quei lassù. E poi, son severi, per bacco e serrati, ben serrati!... (Statevene belli raccolti, ragazzi, che fa freddo. Non aprite che vi raffredderete!...)

■ CARDARELLI — diceva Edoardo Boutet — è uno che sulle trombe del Giudizio Universale intona « Caroli »

■ CIRCOLO DEGLI ILLUSI — il nobile club di Napoli — ha una contraffazione riuscitissima, a Roma, nel circolo Artistico: con la sola variante che, quello partenopeo è costituito da nobili, illusi di apparire snobs, e, questo di Roma è fatto in gran parte da poveracci, illusi d'apparire nobili....

■ SI LOCA IL SENATORE FRADELETTO a prezzi di concorrenza, per *conferenze-reclame*, su misura

■ LA BOTTEGA DEL CAFFE', rubrica fissa de « L'Idea Nazionale » accoglie brevi serti di sfiottò firmati da un certo Trappola. Ma chi ci cade effettivamente, è lui.

■ NON E' VERO CHE P. GIORDANI, paghi a forfait, dieci mila lire a mese a Niccodemi, e per questo, nel proprio interesse, boicotti gli autori di cui non è l'impresario

Il nobile e disinteressato spirito dell'Avvocato Paolo Giordani è superiore a qualsiasi viltà! Perbacco, lo conosciamo tutti!

■ S'E' COSTITUITA UNA SOCIETA', per raccattare e utilizzare, le tele che il pittore Roberto Melli, ha spaccato ogni giorno, negli ultimi anni.

■ UNA COMMISSIONE inviata da amici dell'arte, ha scongiurato il pittore Mario Broglio di voler salvare qualche sua tela antica, per l'onore della stessa pittura italiana dell'ultimo ventennio.

■ DI LUIGI ANTONELLI, illustre letterato, conserviamo un manoscritto autografo, in cui *proficuo* è scritto col q... Si dice, però che Maupassant ne facesse tanti, di simili errori. Se si perdonavano a quel francese, con maggiore ragione si perdoneranno a un abbruzzese, « *pe la coccia te sante Tunate* »

■ CIULLO D'AMBRA, è un povero diavolo che ha la disgrazia di chiamarsi proprio così. Il Marchese Renato Manganella datosi un bel giorno alla letteratura, pensò di farsi chiamare Lucio d'Ambra: una generosa attenzione verso i suoi antenati.

Ed ecco che Manganella. si scaglia contro il primo, facendogli la colpa di chiamarsi realmente con un nome che somiglia al suo pseudonimo.

Quesito: chi ha più ragione di dolersi tra i due?

■ DA UN PO' DI TEMPO in qua in riviste e giornali si leggono articoli su *Emiral* di Bruno Barilli. Ecco così inaugurato un altro genere di critica d'arte: la critica delle opere inesistenti.

■ CARRA DE CHIRICO, MORANDI E MARTINI DELLA VALLE hanno proclamato Mario Broglio il più inabissato critico d'Europa, impasto di estasi e di mistero, di santità e di divinazione.

E. Prampolini, per dispetto, ha pubblicato in risposta una lista di personaggi politici e di signore aristocratiche, per cui viene affermato che lui, lui solo, invece, è il vero dio col fratellino, suo profeta.

■ I NEI: Neoclassicismo, Neo Romanicismo, Neo Secentismo, Neo Romanticismo...

Son tanti, i nei che non si scorge più un centimetro di pulito!

■ I QUATTRO FANTI del Lipparini hanno un imperdonabile difetto. Quello di aver soverchiamente marciato.

■ SEBASTIANO TIMPANARO, assunta la condirezione della rivista « L'Arduo » sarà da noi chiamato d'ora innanzi « Sebastiano Dal Piombo ». Si convincano i lettori che uon è una ingiustizia.

■ L'« ESPRIT NOUVEAU » rivista parigina di eleganti sfaceli intellettuali pubblica nell'ultimo numero, tra altre illustrazioni, la riproduzione grafica d'un doppio decimetro. Su quelle pagine, mescolato a quel testo ciarlanescamente saputo e quei disegni stupefacenti, il doppio decimetro assume un'importanza, un carattere, un rilievo tutto speciale, che smaga. Quando si dice l' « atmosfera !».

■ AI NEOCLASLICI — Volete la salute del pensiero? Leggete i Saggi Scientifici di Antonino Anile.

■ NONOSTANTE le madame articolese di Peppino Zucca, giudichiamo l'autore macchè un frammentarista, un molecolista ovvero sia atomista e, meglio, ionista del giornalismo paesano.

■ FATEMI il santo favore di non parlarmi più di Sem Bem Benelli.

■ « L'ARDENTE » Rivista milanese crede di far cosa bella stampando i lavori di G. d'Annunzio col clichè dei manoscritti. Quando ci si mettono, fra pacchiani, vedete cosa esce fuori.

■ DISINCANTATO, COMPENSI, RECUPERI: ecco tre buone parole di modo neoclassica adoperandole!

■ IN UNA RIVISTA bolognese, l'*Arduo*, troviamo, ad opera di tal Guido Gamberini (non meglio identificato presso le questure del Regno), un ditirambico elogio del capintesta dei neoclassici. Vi leggiamo. riportati da un'opera del Cardarelli, come modelli di stile neoclassico periodi come i seguenti: « teso sul letto, sospeso e quasi inesistenle, oscillo come un ago calamitato.. Ho esplorato tutti i mali... il lucente amore degli isterici; i pazzi col loro io verticale ». L'autore di questi olezzanti fiori di stile merita che, in un accesso di lucente amore, un pazzo gli applichi il suo io verticale qnando sta teso sul letto, faceodnlo oscillare come un ago calamitato.

■ CI SONO DEI FORESTIERI che, capitati evidentemente per la prima volta a Roma, credono sul serio che Cardarelli sia una delle più cospicue personalità letterarie italiane. Rassomigliano quei cafoni che, scesi per la prima volta in città a fare il soldato, portano umilmente la mano al berretto quando incontrano un portalettere scambiandolo per un generale.

■ CORRICE — Noi non pretendiamo di presentare la nostra grandezza, bensì, solo, la miseria di altri che, sì, non sono troppo modesti!

■ CIULLO, come si sa è, il diminutivo di Vincenzo: Vincenciullo, Ciullo. Cosa strana, ogni grande periodo della letteratura italiana è inaugurato da un Ciullo: Ciullo d'Alcamo, Ciullo Cardarelli.

■ AURO D'ALBA riferendosi alle sue « antinovelle » mi scrive: « Hai avuto i Capelli? » Gli volevo rispondere: « Sì. ma, malgrado le precauzioni, mi sono anche caduti...».

Chi sa perchè, i « *Capelli sul cuscino* » — le antinovelle di A. d'Alba, mi fanno sempre pensare ad una mistura anticalvistica (si può dire) per trentacinquenni cui cadano i capelli sul cuscino...

■ DI F. M. MARTINI, N. F. in *Commedia* osserva giustamente che ad ogni rappresentazione di Martini, si ripete invariabilmente come *sia, giusto aspettarsi dall'ingegno ecc. di questo scrittore lopera di teatro che egli può dare*; mentre, quello che Martini può dare è appunto questo che dà da tanti anni. Tal quale uu sorbo non può dar mele

■ FILIPPO DE PISIS è finito a belare in Arcadia! Oh, Filli, o Cloe!

■ « LA DONNA », nelle fierissime idealità di NINO S. Caimi, è gelosa di S. Vigoriti, redattore romano di Lidel, forse perchè anche questa rivista milanese, pubblica i figurini della moda

■ A. SOFFICI « il giovane pittore toscano » scrive Carrà... Soffici scriverà di Carra: il gentile pittore lombardo... Come si seducono!

■ IL LYCEUM di Roma, indice un concorso per un lavoro drammatico, che sarà premiato con rappresentazione dalla Compagnia Niccodemi. Tra le particolarità del *premio*, notisi che l'autrice dovrà pagare di sua tasca la metà delle spese dell'allestimento, e, come questo non bastasse, resta inteso che « il lavoro rimarrà, per un anno, dal giorno della sua prima recita, proprietà esclusiva del capocomico Comm. Dario Niccodemi » proclamato da questa sua generosa e magnifica decisione, il Mecenate del Teatro Italiano (titolo, che per antonomasia, basterà d'ora innanzi a definirlo). Alla faccenda non sono estranei Checchi, Martini, Melandri, Niccodemi, Pirandello, Rivalta, Tilgher ecc.

■ Perchè Vincenzo Cardarelli, invece delle *Favole del Deuteronomio* non scrive un libro sull'*Arte di tenersi a galla senza lavorare:* Arte nella quale — giustizia al merito! — egli è veramente meraviglioso? Se fossi un armatore, metterei nome *Vincenzo Cardarelli* al più bello dei miei piroscafi. Così, sarei sicuro che non andrebbe mai a fondo.

■ R. DI SAN SECONDO scrive ora « La mia insistenza d'acquario »

■ DIFFIDA — Non dovessero, i nostri amici della Ronda ripubblicare senza citazione anche qualche scritto delle Cronache, come continuamente vanno facendo con articoli tolti dal Tempo, o dalla vecchia Voce.... Questa poi non la sopporteremmo.

■ SI ANNUNCIA che i zelantissimi patroni e i santi martiri protettori nostri, Giordani e Niccodemi, sempre teneri delle malinconiche sorti del Teatro Italiano, stanno preparando qualche altro dei loro sacrifici (che ci strappano il cuore!) agli altissimi scopi, affemia, della salvazione, ecc. e della gloria, ecc., ecc., contro i vili speculatori (oh, infamia, orrore!) ecc., ecc., ecc.

■ IL FAMOSO PITTORE E. PRAMPOLINI è stato arrestatato su un treno perchè, con incomposte grida esal-

tanti il futurismo, disturbava i viaggiatori disposti a dormire.

Tra i passeggeri sonnecchianti che più hanno protestato contro il forsennato — trovavasi F. T. Marinetti.

Il noto pittore Prampolini, perché sprovvisto del biglietto fu fatto scendere, e consegnato a due rappresentanti della Benemerita Egli, però, non volle seguirli finchè non ebbero gridato tre volte con lui : « *Evviva il Futurismo o almeno, l'Avanguardismo* ! »

■ QUANDO A. COLASANTI *andò sù*, promise, a mezzo dei suoi galoppini elettorali che avrebbe fatto mare e monti, per tutti..... Oggi — dichiara lo stesso suo « grande elettore », non riceve neanche lui... (*gusto* che, per fortuna sua, noi non gli abbiamo mai concesso). Bisogna dunque riconoscerlo, è abile e avveduto, A. Colasanti, quando come il porcaro Sisto V. osa rivelarsi sotto aspetti che non vanno giù, dato che ormai egli, c'è andato su.

■ I PITTORI E GLI SCRITTORI NEOCLASSICI credono d'aver senza inganno soddisfatta la propria ambizione, con l'onanistico sollazzo di darsi, l'un l'altro, del genio! Non comprendono essi, che debbono decretargliela gli estranei. la dote: perchè — osserva Tiziano — essa valga...

■ VOLETE LA FELICITA'? Imitate i neoclassici (La Ronda, I Valori Plastici, ecc.) Imaginate, con colorita fantasia, di possedere una spaventevole coltura e d'aver prodotto opere eterne : convincetevi d'essere grandi : mettetevi d'accordo, in quattro o cinque — (vi ritroverete sempre, e con facilità, se sarete degli spostati intellettuali della stessa razza, poiché iddio, prima li fa, e poi li accoppia) — attaccate subito a incensarvi tra voi, sino alle cinque del mattino (pubblicandovi a turno con delicata. reciprocità dei profondissimi studi sulle vostre opere. nei quali rufflaneria e malafede, sbrigliallissimamente galoppino — muoia l'avarizia ! a inventar bellezze e tesori da non poter ridire, e, sarà fatto. Qualche novellino o qualchè grullo c'incapperà per suo conto nel giratondo, a così usciranno anche articoli come quello che un tal Gamberini dedicò nell'Arduo al Cardarelli.

Creato un meccanismo ed un mondo cosifatto, avrete, ve lo accerto, conquistato la felicità !

■ QUALCHE CAPODIVISIONE DELLA LETTERATURA, pretende che, dove nelle rassegne letterarie, non sia il solito malcostume cortigianesco delle recensioni lauda-

torie, dei « soffietti » e del notiziario galante, quivi sia bile, invidia e malvagità! Poveri sguatteri! Noi — ce ne duole — non ce la sentiamo, di leccare le piaghe degli altri, come faceva quel porcaccione del cane di San Rocco..

■ E PURE, se i cospiratori della Ronda avessero avuto uu bricciolo di genialità, data la organizzazione massonica della loro setta, sarebbero riusciti a ottenere, non dico tanto, ma almeno il rispetto! Peccato, che non avevano che cenere!

INGRESSO ALLA CASA D'ARTE BRAGAGLIA ALLA VIA AVIGNONESI

RIPRODUZIONE INTEGRALE A CURA DELLO
STUDIO PER EDIZIONI SCELTE
LUNGARNO GUICCIARDINI 9r - FIRENZE

Impianti: LITOMASTER S.p.A. - Firenze
Stampa: EUROGRAFICA S.p.A. - Firenze

BOLLETTINO
QUINDICINALE
DELLA CASA D'ARTE
BRAGAGLIA
ROMA 4 — VIA AVIGNONESI 8

Anno III, n. 68 — 15 Aprile 1922
C. C. POSTALE

CASA D'ARTE BRAGAGLIA

VIA AVIGNONESI 8 (P. BARBERINI)

GALLERIE PER ESPOSIZIONI DI PITTURA ANTICA, MODERNA E FUTURISTA - TEATRO SPERIMENTALE — BIBLIOTECA — ACCADEMIA DI DANZE SCENICHE E MODERNE — BOTTEGHE D' ARTE DECORATIVA — TEATRO SINTETICO FUTURISTA — CIRCOLO DELLE CRONACHE D'ATTUALITÀ — POESIA, MUSICA, DANZE ALL'ORA DEL THE E DOPO IL TEATRO

ALLA CASA D' ARTE È ANNESSO UN BAR PER IL SERVIZIO DEL THE ROOM E DEI SOUPERS NOTTURNI AD USO DEI SOCI IL CONFORT PIÙ RAFFINATO — AERATORI E TERMOSIFONI — GIARDINO ALL' APERTO.

MPRESA DELL'ISTITUTO ROMANO GESTIONI

CIRCOLO DELLE CRONACHE D'ATTUALITÀ
ALLA CASA D'ARTE BRAGAGLIA

SOCI EFFETTIVI: TASSA MENSILE DI L. 4
SOCI AMATORI: TASSA MENSILE DI L. 5
Per una temporanea frequenza si concedono speciali tessere di saggio: tassa di L. 5